

Interporto utilizzato solo al 25%

*Denuncia del segretario Cisl **Muradore** che invita le istituzioni a fare sistema per fronteggiare la crisi*

di Elena Placitelli

CERVIGNANO

«Se il 2012 sarà un anno economicamente nero, la Bassa friulana si faccia avanti». Lo sprone a superare la crisi arriva dalla Cisl, che spinge affinché la Bassa friulana non solo risalga la china, ma faccia da traino all'intero territorio regionale. «Bisogna ripartire dal territorio - afferma il segretario generale della Cisl di Udine, **Roberto Muradore** -. Non dico rispolverando il patto territoriale siglato nel '99 da Cervignano, San Giorgio e Torviscosa, ma bene sarebbe se le amministrazioni comunali e i gruppi dirigenti ricominciassero a definire un'idea di sé e a proiettarla nel futuro». Per il sindacalista l'imperativo è abbandonare la frammentazione economica e politica del territorio: «I 33 Comuni della Bassa, Grado compresa, rappresentano il 9% della popolazione regionale, ma da molti anni contano lo zero per cento: il primo problema per superare la crisi sta nell'individuare l'identità del territorio, scegliendo in partenza i settori da sviluppare e rafforzando di conseguenza la forza politica della Bassa friulana». Un territorio che abbia un'idea di sé, dunque, e che la metta in pratica con un approccio sistemico anziché a compartimenti stagni.

Il parere di Muradore trova sostegno nelle parole dell'economista **Fulvio Mattioni** che rimarca «tutte le potenzialità che la Bassa ha per farsi avanti dando lavoro non solo al proprio territorio ma al resto della regione: è la prima volta da 28 anni che le previsioni economiche del Friuli Venezia Giulia sono contrassegnate dal segno meno - aggiunge-. Tutti devono trovare il modo per trasformarlo in positivo, a maggior ragione la Bassa, che continua a non avere tassi di disoccupazione alti».

Sul da farsi, la Cisl ha già tracciato la cartina di tornasole. L'industria e il turismo sono i due punti di forza, entrambi da rivedere e rafforzare. Muradore pensa all'Aussa Corno, San Giorgio, Torviscosa, Cervignano e Latisana. «Bisogna promuovere il lavoro industriale, che ha perso di appeal, pur non avendo niente da invidiare al precariato della grande distribuzione». La chimica è vocazione naturale della Bassa, «a patto che ci sia l'interesse (privato) di disinquinare il sito e realizzare l'impianto di cloro soda, necessaria alla filiera produttiva della chimica fine ma che, per motivi di sicurezza, non potrà più essere trasportata».

A soffermarsi sull'Aussa Corno, il segretario della Cisl, **Paolo Mason**, che sottolinea lo scandalo dei dragaggi non effettuati, dell'accesso stradale mancante e della ferrovia che attraversa pericolosamente l'abitato di San Giorgio. Per Cervignano Mason poi cita l'Interporto, «utilizzato al 25% senza prospettive per le attività di imballaggio che possono svilupparsi intorno a qualsiasi polo logistico». Il turismo marino è l'altro settore da rivedere: Grado e Lignano attraggono l'80% dell'intero flusso regionale, ma secondo Muradore bisogna abbassare i prezzi, affittare le case senza venderle e qualificare l'offerta creando una vera e propria industria turistica: «altrimenti non si spiega perché a Bibione il turismo aumenta e nella riviera friulana cala». Aquileia è un caso a parte: «senza marchio e un franchising che ne sfrutti l'immagine a livello mondiale - chiosa - il sito Unesco resta una risorsa virtuale».